



Segreteria Nazionale

COVID-19: Vietato abbassare la guardia.

Nella giornata del 30 novembre c.a. si è riunito, nuovamente, il Comitato Nazionale/OPN ex Protocollo 14 marzo 2020, l'organismo paritetico che si occupa delle questioni inerenti Salute e Sicurezza dei lavoratori con specifico riferimento al tema della gestione del COVID-19.

Gli incontri di questi giorni sono scaturiti dalla richiesta unitaria del Sindacato per ottenere un incontro urgente, necessario ad affrontare la grave situazione generatasi negli Uffici Postali a seguito della decisione, unilaterale dell'Azienda, di rimuovere gli stalli in sala al pubblico. Da alcune settimane, infatti, la situazione negli UP è diventata a tratti insostenibile a causa di assembramenti di clientela, difficilmente giustificabili, in una situazione pandemica tutt'altro che sotto controllo. Conseguenza di ciò è il rischio concreto di un aumento dei contagi, non solo tra i lavoratori ma anche tra i clienti, e la certezza di un aggravio dello stress percepito dai lavoratori costretti ad operare in condizioni inadeguate.

Durante il confronto la delegazione Slc-Cgil ha espresso, a più riprese, la propria perplessità rispetto alla decisione aziendale di allentare le misure anti Covid-19 in una fase così delicata. Abbiamo "subito" la decisione aziendale di superare il "sistema degli stalli" a condizione di prevedere, al contempo, la riduzione della capienza delle sale al pubblico (rispetto a quanto previsto dall'azienda), e l'introduzione di un automatismo per cui al passaggio di una Regione, o di un Comune, dalla *zona bianca* a quella *gialla* (o addirittura *arancione* e *rossa*), corrispondesse un'ulteriore riduzione modulare delle capienze. Un meccanismo semplice e trasparente che avrebbe garantito standard di sicurezza adeguati e modulati, in rapporto agli sviluppi della situazione pandemica su ciascun territorio.

Purtroppo abbiamo dovuto registrare un atteggiamento di chiusura da parte dell'Azienda che non ha accolto le nostre richieste, evidentemente più preoccupata di far sparire le file di clienti dalle strade piuttosto che garantire la massima sicurezza possibile per lavoratrici, lavoratori e clientela.

Atteggiamento che non ci stupisce in quanto, in questi ultimi mesi, avevamo già dovuto fare i conti con un approccio aziendale meno cautelativo rispetto al passato nell'affrontare i temi Covid. Per esempio nella gestione dei rientri dal Lavoro Agile, laddove l'Azienda in prima battuta aveva richiesto il progressivo rientro a pieno regime entro un paio di mesi, per poi proseguire con le forti pressioni inflitte ai lavoratori affinché garantissero più dei due giorni di rientro previsti dalle intese (forzature che permangono ancora oggi in diverse strutture del Gruppo), e per finire con la pretesa del recupero dei rientri non effettuati perché assenti giustificati (addirittura per chi fruisce di L. 104). Tema quest'ultimo su cui attendiamo una presa di posizione definitiva da parte dell'Azienda.

Riteniamo un errore abbassare la guardia proprio in un momento come quello attuale. La situazione pandemica (per fortuna) non è grave come all'inizio dell'inverno scorso, ma non è questo il momento per allentare le difese. Il Paese si sta riprendendo faticosamente, servono pazienza ed estrema cautela per non gettare al vento progressi ottenuti con grande fatica. Il rischio è di compromettere la ripresa economica e sociale del Paese. Anche in Poste Italiane dobbiamo continuare a fare la nostra parte, evitando inutili e pericolose fughe in avanti. Auspichiamo quindi un ripensamento aziendale e una nuova convocazione a stretto giro per concordare soluzioni adeguate.

Roma, 2 dicembre 2021

La Segreteria Nazionale Slc-Cgil